

Il reportage

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A CASTELLAMMARE (NA)

È buio quando, alle cinque, si cominciano a formare i capannelli nello specchio luminoso dell'ingresso di Fincantieri, quattro cani di strada si avvicinano speranzosi mentre il numero cresce in folla, qualcuno arrotola gli striscioni, altri arrivano annunciando «i pullmàn». Nelle strade si vedono solo gli spazzini con i giubbotti arancioni.

Si parte per Roma, per manifestare e difendere il lavoro.

Mestiere di uomini quello dei cantieri navali: carpentieri e saldatori, elettricisti, molatori. Solo due ragazze fra tanti maschi ma anche loro sono della famiglia, con lo striscione, «La mensa in lotta», i loro padri erano cantierini. Mariangela: «Castellammare senza Fincantieri? Sarebbe come San Pietro senza il cupolone». La cantieristica è nata qui al tempo dei Borboni e anche Fincantieri, prima Italcantieri, è stata battezzata sotto al monte Faito. Fino a qualche anno fa, però, qui c'erano altre sei fabbriche. Ora Fincantieri è l'unica realtà manifatturiera, che dà lavoro (a singhiozzo, con lunghi mesi di Cig) a 580 dipendenti e a circa 1500 dell'indotto. Non è mai andata in passivo ma, per la dirigenza, non basta.

Ai primi chiarori apre un bar, caffè veloce, acqua e panini, bandiere e striscioni nelle stive. Si parte, non c'è voglia di cantare. Certo, si scherza ma il clima è cupo. E' sciopero unitario nei cantieri d'Italia. E a Castellammare i giorni di sciopero sono stati già tanti: «Ne abbiamo fatti 8 ma intanto si parlava della casa di Fini».

Giuseppe, Ferdinando, Gaetano, Gioacchino, Antonio sono tutti intorno ai trent'anni, chi ha uno, chi due, chi tre figli. Quasi tutte famiglie monoreddito. Giovani, però con una grande tradizione alle spalle, perché la cantieristica è un mestiere di tradizione. E, infatti, in Italia si costruiscono le navi da crociera, che sono le più sofisticate. Spiega Antonio Santorelli, della Fiom: «In Corea, in Cina si producono le mercantili, più rozze». «Mio nonno è morto d'amianto, mio padre era saldatore come me - racconta Gaetano - e giurava: mio figlio mai nel cantiere. Invece eccomi qua».

Giuseppe ha 39 anni, un figlio maschio di 12 e una femmina di 9 anni. Dal 2002 al 2008 ha lavorato



Corteo a Roma per dire no alla chiusura degli stabilimenti Fincantieri e al taglio di posti di lavoro

La rabbia e la piazza Fincantieri, operai in viaggio per il lavoro

«Berlusconi dice che va tutto bene ma qui a Castellammare si va avanti a Lexotan e non si dorme per l'angoscia del mutuo». Duemila i posti a rischio

a Venezia, Porto Marghera, poi ha chiesto il trasferimento per tornare a casa, «purtroppo», dice ora. Anche Gioacchino ha lavorato a Porto Marghera: «Già 6 anni fa i colleghi mi avvertivano: prima o poi chiudete». Il perché è presto spiegato: «A Castellammare l'unico investimento è stata la ripittura dei vecchi saldatori, nulla è stato fatto sulla sicurezza, nulla sull'innovazione», racconta Gaetano. A mezza bocca viene fuori un altro sospetto: al Sud lavoriamo noi, al Nord sfruttano gli extracomunitari a 3 euro e 50 l'ora.

Antonio di anni ne ha 34 e due bambine piccole. E' caposquadra, «organizzo il lavoro di 50 miei amici», non è diplomato, era operaio come gli altri. Per questo la sua squadra sono «gli amici» e lui è in sciopero con loro. Anche lui è stato in trasferta al Nord, è un'esperienza che fa misurare bene i mancati investimenti: quello che si dovrebbe fare è un bacino di costruzione che sostituisca il sistema a scivolo. Il vecchio metodo, con la nave che viene fatta scivolare in acqua, è molto più costoso e lento. Con il metodo a baci-

no, finito il lavoro a secco si allaga la vasca. C'è amarezza e sfiducia: «Sono investimenti che andavano fatti 30 anni fa». Un altro incentivo potrebbe essere la rottamazione delle navi vecchie e insicure.

Sosta all'autogrill, si comprano i giornali: la Gazzetta con la cronaca di Steaua Bucarest-Napoli, Il Mattino con il suicidio di Vincenzo Di Somma. Vincenzo lo conoscevano: «Bravissimo ragazzo, faceva il molatore, lavoro pericoloso che nessuno vuole fare, perché respiri le polveri di metallo». Forse aveva problemi fa-